

non volete faremo la ragion noi. Con le arme a noi tocca ad farla, et non a voi.» Et così essi senatori se ne partirono. Et questa matina poi hanno mandato un gran comandamento in scritto al loco del predetto Senato, che li senatori hanno da amministrare ragione *nomine Caesaris* et non altrimenti. Et hoggi me ha ditto un homo da bene, de essi senatori, che hanno concluso tra loro de non andar più alcuno d'essi a l'oficio.

225* Vostra Excellentia saperà, che li nove cavali de che scrissi ne l'altra mia esser usciti de castello, ho inteso che fu il Marinoni, che andete a le Gratie a tore sua moglie che ivi lo aspettava et portarla in castello.

Lo ambasciatore de Venetia domane parte de qua con licentia per esso presa dal signor marchese di Pescara, et dice che vi va per medicarsi de una indispositione di stomaco et de male che ha ad una gamba, et mi ha ditto che verrà qua un'altro gentilomo in suo loco.

El signor Marchexe sta pur ancora come stava già tre dì, e il signor ducha di Milano se intende che sta bene, et che comincia ad levarsi de letto et aiutarli assai bene.

Heri et hoggi si è ditto in la casa dil signor marchexe di Pescara, che svizzeri se moveno in nome de li signori venetiani.

226 A dì 23. La mattina, vene in Collegio il patriarca di Aquileia domino Marin Grimani, et parlo de le sue cose zerca le differentie di San Vido.

Ma prima alditeno sier Lorenzo Bragadin qu. sier Francesco in contraditorio con sier Alvise Badoer avvocato fiscal, intravegnando certo hedificio ditti Bragadini voleno far a la Bataia, qual è in danno di la Signoria; et comenzono a parlar et n' n' compiteno.

Da poi disnar; fo Conseio di X con la Zonta, et fu poste alcune parte particular; ma il forzo perse.

Fu preso, che in questa tansa a restituir a li Governadori nostri sia creditor di la Signoria per parte prese in ditto Consilio di X con la Zonta, si ben dicese poter scontar in le soe angarie, che non se intende in questa tansa a restituir.

Item, messeno di dar licentia di le arme a sier Giacomo Soranzo procurator e sier Nicolò di Prioli sono di la Zonta, quali fono l'altro heri a condanason di quel Cristoforo Mantoan sarà doman impicato, et il simile sia concesso a li Savii di terra ferma, perchè tutti li altri erano in detto Conseio l'hanno. Et non fu presa.

Fu posto poi darla al Soranzo e Prioli è di la

Zonta soli, et fu presa. *Tamen* sempre li Savii di terra ferma, havendosi trovà nel Conseio di X al condanar di qualche uno che sia morto, hanno hauto due licentie per uno, et al presente non è stà preso le habbino.

Item, preseno tuor ducati 5000 di danari di la tansa ubligati a li Procuratori over Monti, e ubligarli di altri si scoderano di tal conti per poterli mandar a Verona. Et cussi il zorno sequente, per sier Michiel Morexini cassier fono la sera mandati ducati 5000.

De Inghilterra, fono lettere, di l' Orio orator nostro, di 3 et 7 de l' instante. Il sumario dirò di sotto.

Da Milan, di l' Orator, di 21, hore 18. Co- 226* me, in quella mattina, essendo per partirsi, vene da lui l' abate di Nazara a dirli da parte dil signor marchexe di Pescara li successi seguiti, et quello havia fatto et fazea Soa Excellentia era per l' honor suo, con molte parole, dicendo che l' pregava quando fusse zonto a Venetia dovesse dir a la Illustrissima Signoria si volesse resolver in far lo accordo, azìò si potesse far pace e metter fin et riposarsi. Disse che l' faria molto volentiera. Et cussi in quella hora esso Orator si partiva insieme con uno zentilhomo li manda ditto signor Marchexe per andar a Bergamo, et replica e prega li sia dà licentia possi repatriar.

Di Bergamo, di rectori, di 21, hore 8. Come, havendo hauto lettere dil podestà di Lover, le mandano, le qual è di questo tenor: Scrive Lodovico Arivosto podestà di Lover, di 21, hore 24, a li rectori predicti, come ha per soi avisi, che il conte Zorzi Fraunsparg con 14 bandiere di fanti era zonto a Trento, et ne aspetavano de le altre; la qual nova per esser de importantia avisa. *Item*, loro rectori scrive esser zonto questa sera li a Bergamo l' Orator nostro era a Milan di compagnia con uno zentilhomo dil marchexe di Pescara, el qual è alozato in casa di lui Capitanio. *Item*, manda questi avisi: Come, per uno suo venuto da Milano, partì eri, hanno inteso che l' signor marchexe di Pescara voria che l' Senato di Milano scrivesse et negotiasse in nome di la Maestà Cesarea, et che li senatori gli hanno risposto non lo poter far perchè hanno zurato fedeltà a la Excellentia del Ducha con consentimento de l' Imperator. Et che aspettavano il signor Hironimo Moron fusse conducto a Milano per fargli rattificar il suo processo al populo di Milano, come si dice, overo per altro rispetto. *Item*, scriveno essi rectori, come con difficultà mandano mes-